per l'Austria, ci corre. Ogni albanese sa, per quali ragioni, le autorità consolari e gli agenti austro-ungarici sono così generosi, e in quella sua riconoscenza, — anche quando è manifestata clamorosamente — vi è sempre un po' di dissimulata diffidenza. Ma non importa. L'Austria ha, indubitatamente degli elementi dei quali, in maggiore o minor misura, può forse disporre a momento opportuno.

È però particolarmente grave che, spesso, la stampa — il caso del giornale al quale allude il Pinon, e che ha una certa autorità nel mondo militare della Duplice Monarchia non è il solo — dica apertamente, senza il menomo riserbo, come la politica austriaca in Albania... non faccia ancora abbastanza.

Ora, francamente, il lavoro di propaganda e di penetrazione fatto dalla politica austriaca, ci sembra contrasti con lo spirito dell'accordo con l'Italia. L'Austria, come osservava, qualche anno fa in una sua lettera al *Giornale d'Italia* l'attuale ministro degli esteri — il Marchese di San Giuliano — per la propaganda e la penetrazione economica in Albania « si trova in condizioni più favorevoli di noi per la contiguità territoriale, pei più copiosi mezzi pecuniari, per le tradizioni più antiche e seguite, per l'indirizzo più costante e più razionale della sua politica generale e locale, per la maggiore importanza dei traffici, pel migliore ordinamento dei servizi marittimi, per le migliori relazioni col Vaticano e col clero, per il prestigio di potenza maggiore e più antica ».